Giovedì 20 Marzo 1890 (Abbonamento Postale) UDINE (Abbonamento Postale) Anno XIV — N. 68.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre 12
trimestre 6
mese 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il Cancelliere di ferro.

Delle dimissioni del Principe di Bismarck parlavasi da molto tempo; ma sembrava improbabile che il giovane Imperatore tedesco fosse mai per accondiscendere alla perdita di tanto Ministro. Del quale fu merito grandissimo il procurare alla Germania una specie di egemonia sull' Europa, cui tutti ormai eransi abituati a riverire. Quindi esagerazione non è la frase della *National Zeitung* che il mondo avrà accolto questa notizia *come un colpo di fulmine*.

Dunque la politica del Principe di Bismarck, che fu la leva che portò a straordinaria grandezza la Casa del suo Avo e del Padre, non è gradevole a Guglielmo II.? Dunque in Germania, e per illazione forse anche nei rapporti internazionali, accadranno novità? E quali? e saranno esse restrittive, ovvero favorevoli allo sviluppo de' principj di libertà?

Il disaccordo tra il Sovrano ed il Cancelliere originò forse dai famosi *rescritti imperiali*, per cui adesso a Berlino siede una Conferenza europea a discutere le proposte, in que' *rescritti* delineate, relative alla questione sociale? Od origina dalla giovanile energia dell' Imperatore, cui la ferrea tempra del Gran Cancelliere torna sgradita, perchè per l'abitudine dell'impero mal sarebbesi piegato man mano davanti la maestà della Corona?

E sarà vero che il ritirarsi del Principe di Bismarck dagli affari, avrà per conseguenza il ritiro di altri uomini eminenti che con lui lavorarono per la grandezza della Patria tedesca?

E se la causa occasionale saranno stati i *rescritti imperiali*, o anche certe convenienze intravedute da Bismarck dopo le ultime elezioni in Germania, c'è proprio oggi a temere, come sospettano taluni diarii inglesi, che la scomparsa di Bismarck tolga una garanzia pel mantenimento della pace nel mondo?

Noi non andiamo tanto avanti nelle ipotesi e nelle induzioni, e tanto meno perchè ancora da Berlino non ci vennero, almanco sino all' istante in cui scriviamo, notizie ufficiali sull' argomento. Tuttavia *novità* sono probabili, e si manifesteranno vieppiù con la scelta del successore del Gran Cancelliere.

Se non che, per buona ventura, il nuovo Ministero francese, in cui siedono uomini di qualche valore, ci persuade che le *novità* non condurranno ad un conflitto con la Francia. Quindi, eliminato questo pericolo, rimane sempre a sperarsi che le altre questioni, di cui ebbe a preoccuparsi la diplomazia, continueranno nella sosta presente, in attesa, quando che sia, di pacifico scioglimento.

Riguardo all' Italia, per somma fortuna la simpatia dell' Imperatore Guglielmo è così potente verso di essa, che nulla abbiamo a temere, bensì molto a sperare.

G.

Le dimissioni di Bismarck.

Non è la prima volta che Bismarck si ritira a vita privata, per questo o per quel motivo; nel 1868, cedeva il posto per causa di salute; nel 1872 si dimetteva perchè la sua politica di persecuzione contro la Chiesa cattolica non aveva avuto quell'approvazione sulla quale egli aveva creduto di poter fare assegnamento. Tanto la prima, quanto la seconda volta non stette lontano dagli affari che per poco, anzi nel 1872 l'Imperatore, prima di fare a modo suo, volle dal cancelliere la promessa che avrebbe sempre prestato l'opera sua e il suo consiglio nelle faccende scabrose.

Nel caso presente, le cose volgeranno in modo affatto diverso.

Dal giorno quando, per amore o per forza, Bismarck cedette il portafogli del Commercio, cui teneva tanto, al signor Berlepsch, parve prossima la sua scomparsa dalla scena, sulla quale ha occupato tanto posto e con tanto splendore. La gioventù del Sovrano mostrava di accoppiarsi male con la vecchiaia del ministro. Un cervello di trent'anni bolle ben altrimenti di uno di settantacinque: e le aspirazioni di chi brama fare, e lasciare un'orma incancellabile, mentre non ha finora arrischiato nulla, sono in deciso contrasto con quelle di un uomo che ha compiuto opere gigantesche e sa che cosa terribile sia l'osare e il mettere a repentaglio non già la fortuna o la vita propria, ma l'esistenza stessa della patria.

Le intenzioni sono un materiale eccellente per lastricare una certa strada ma non è detto che debbano valere a renderla sicura da ogni pericolo. Al giovine sovrano sembra che la via sulla quale si è messo, ponendo a capo di tutte la questione operaia, sia l' unica valevole a conciliargli l' amore del popolo e a salvare la società dai tanti e sì gravi pericoli che la minacciano.

Bismark è di tutt' altro parere. Egli è di coloro i quali ritengeno che a porgere un dito a certa gente, questa finisce col prendere il braccio e il resto. Alla sua età, dopo 44 anni di vita politica e di mestiere di uomo di Stato, si capisce come non sia facile, neanche a un sovrano amato, fargli mutare propositi ed idee.

Questo dissidio fra il giovine Imperatore e il vecchio ministro — lo vede chiunque — è stato la causa determinante della decisione presa dal cancelliere. I risultati delle recenti elezioni al Reichstag vi entrerano anche essi in parte, ma non grande. Bismark non è uomo da sgomentarsi per così poco. Se egli non avesse saputo mandare a casa con disivoltura, ogniqualvolta gli sembrava ce ne fosse il bisogno, e Dieta prussiana, e Parlamento dell' antica Confederazione del Nord, l'unità tedesca sarebbe ancora di là da venire.

Se le elezioni hanno avuto che vedere nella sua risoluzione, egli è perchè Bismarck deve avervi trovato una prova di più che il suo giovine sovrano ha sbagliato rotta.

Le dimissioni furono accettate.

Berlino, 19. — La *Kolnische Zeitung* nell'edizione della sera annunzia che Guglielmo accettò le dimissioni di Bismark da tutte le funzioni dell'impero e della Prussia.

Secondo notizie autorevoli Caprivi avrebbe accettato la successione di Bismark.

—

Numerosi telegrammi da Berlino, da Londra, da Parigi, da Vienna, da Roma, parlano dell' impressione grandissima che dovunque produssero queste dimissioni.

La Riforma, di Roma, crede poter affermare che questo avvenimento non turberà menomamente i patti della triplice alleanza e nè le condizioni della pace generale.

Note Argentine.

Buenos-Ayres 22 febbraio.

Los negocios andan muy mal — ecco la frase sacramentale che udite dappertutto — nei magazzini, alla Borsa, nei caffè, nei clubs della capitale della Repubblica Argentina. Debbo premettere che qui non esiste vita artistica, intellettuale o mondana. Non si parla che di buoni o cattivi *negocios*, del prezzo dei terreni, del maiz, delle lane e soprattutto del prezzo dell' oro; è l' unica conversazione di questi paesi; il resto non esiste. La popolazione di Buenos-Ayres è la più eteroclita del globo: italiani, spagnuoli, inglesi, francesi, tedeschi in gran numero, e tutti non vivono che per un solo scopo: guadagnare, guadagnare molto ed al più presto possibile: ai mezzi di realizzare questi guadagni poi non si guarda tanto per il sottile. Siamo in America, paese dell' elasticità per eccellenza. E qui si ha lo spettacolo comune di capitomboli fenomenali. Ne citerò uno solo, di cui si occupano oggi tutti i giornali del paese. Un torinese, il sig. Alessandro Ferrari, era fino a pochi mesi addietro conosciuto come fra i più ricchi uomini di Borsa della città; era onnipossente, gli si faceva una fortuna di 15 milioni: era uno dei direttori della Banca Nazionale.

Or bene, non più tardi del 30 gennaio il Ferrari ha annunziato che sospendeva i pagamenti, ed ha fatto una cessione giudiziaria dei suoi beni ai creditori; i debiti dichiarati ammontano alla bella cifra di 1,578,100 scudi in carte e 286,000 scudi in oro Totale in moneta italiana circa 5 milioni di franchi. L' attivo pare ascenda a circa 800.000 franchi; il più piccante in quest'affare si è che il Ferrari deve quasi 2 milioni alla Banca Nazionale, di cui era precisamente uno dei direttori; ciò perchè vi possiate fare un' idea del genere di amministrazione che vi è qui.

Oltre la crisi commerciale, abbiamo qui una fortissima crisi immobiliare, prodotta dalla scarsità di denaro e della sospensione o restrizione del credito; ne è quindi risultato un forte ribasso nel valore della proprietà in generale.

La vera causa della crisi immobiliare argentina non è la mania di costruire edifizi, è invece la mania ipotecaria. Si è generalmente prestato dalle Banche molto più di quello che valgono realmente i terreni ipotecati; chi perderà in definitiva saranno dunque specialmente i banchi ipotecari; ma, in conclusione, anche la crisi immobiliare aggrava sempre più la triste posizione finanziaria causata dall' enorme rialzo dell' oro.

Quello che ancora manca nel paese, il solo ramo sfruttabile, è l'industria. Se si fa il confronto tra lo stato dell'industria nell' America del nord e quella nell' America del sud, si rimane meravigliati dello stato assolutamente primordiale dell' industria Argentina. Da qualche anno si comincia, è vero, a fare qualche cosa; si sono impiantate varie distillerie, fabbriche di birra, fabbriche di carta, di ghiaccio ed altre diverse, le quali però sono lontane dal bastare ai bisogni del consumo della popolazione. In fatto di industrie quasi tutto resta a fare, epperò in questo momento la crisi che attraversa il paese ha paralizzato il movimento in avanti che pareva dovesse andare sempre aumentando. Qualche cosa però già esiste. Vi citerò, una fabbrica unica nel suo genere, non solo nell' Argentina, ma in tutta l' America meridionale. È la fabbriche di dinamite e di acidi solforico e nitrico, sul punto di essere aperta all' esercizio.

Ne è stato iniziatore e ne è attualmente gerente un italiano, il sig. Umberto Della Casa, italiano. Venuto in America circa quattro anni or sono, il Della Casa vide subito l' importanza che avrebbe qui avuto una fabbrica di dinamite ed acidi, qui dove imprese colossali rimangono ad eseguirsi. Tale il traforo della Cordigliere, per la ferrovia che deve unire il Chilì alla Repubblica Argentina, il porto della vicina Montevideo, i lavori delle tante miniere della provincia di San Juan, La Rioja, e Jujuy.

L' utilità poi di una grande fabbrica di acido solforico e nitrico e ancora più evidente se si considerano le difficoltà di farli venire dall' Europa; di tre bastimenti partiti recentemente da Amburgo per la Plata, carichi di acidi, nessuno è giunto alla sua destinazione a causa di incendi ed altre avarie.

Nel Consiglio d' amministrazione della fabbrica di dinamite entrarono a far parte uomini universalmente stimati, e tutti italiani quali sono i signori Giuseppe Maria Palma, Giovanni Pini, Tommaso Noceti, fra i più noti della colonia nostra; gli azionisti, in generale, appartengono all' alto commercio del paese.

La fabbrica di dinamite è situata a Zarata, a due ore di ferrovia da Buenos-Ayres sul rio Parana, in modo che ha facile comunicazione per acqua e per terra. Occupa un vasto spazio di oltre 40 ettari di terreno ed è costrutta secondo gli ultimi perfezionamenti; è senza dubbio fra le prime fabbriche di dinamite che esistano oggidì. Ha pure un laboratorio per la concentrazione della glicerina, che prima d' ora era mestieri mandare a concentrare in Europa con grandi spese. Ne risulta che questa fabbrica è destinata a rendere immenso servizio al paese, e ciò torna a grande onora del suo iniziatore, Umberto Della Casa. La fabbrica comincerà a produrre fra due mesi, il lavoro d' impianto essendo quasi ultimato.

In questo momento in cui scrivo (23 febbraio a mezzo giorno) vengo informato essere stato spiccato regolare mandato d'arresto contro l'Alessandro Ferrari.

Il principale commercio del paese e quello d'importazione; vi sono innumerevoli case dette introduttive, che fanno venire tutto dall'Europa e poi smerciano qui con grande beneficio, a causa del fortissimo prezzo dell'oro; molte di queste case si trovano ora in posizione difficile; molte hanno fallito, moltissime sono sul punto di fallire; ciò si spiega facilmente. Queste case hanno comprato in Europa merci pagabili in oro a tre, sei e più mesi, ed allora l'oro era fra 160 e 170; adesso per comprare l'oro necessario a far fronte ai loro impegni debbono pagarlo fra 220 e 240, dippiù la vendita, stante il malessere del paese, è diminuita di metà; ne risulta quindi uno sbilancio non indifferente e l'impossibilità per queste case introduttive di saldare i rispettivi conti in Europa e di far venire nuove mercanzie.

Parlamento nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 19 — Pres. FARINI

Il presidente dà lettura del R. Decreto che nomina Fortis a commissario regio per la discussione e conversione in legge di alcuni decreti relativi ad

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 27

La prova di Riccardo

ROMANZO

Partì a cavallo per la stazione di Bellingham; ma il treno dovendo passare in ritardo, troppo in ritardo per la sua impazienza, l'impetuoso giovane continuò il suo viaggio fino a Londra, dove lo si vide arrivare in meno di tre ore col magnifico cavallo quasi attrappito.

Lusingato da quella pronta obbedienza il cui segreto non gli fu subito rivelato, sir Augusto accolse il figlio con vera emozione. Non gli serbava rancore per le cose che aveva sentite sul conto suo. Se il *sistema* aveva subito uno scacco, la colpa non era di quell'adolescente abbandonato a' suoi naturali istinti, ma bensì della sua guida che, al momento decisivo, in circostanza assai critica, aveva disertato il suo posto provvidenziale.

L'emozione, la tenerezza, d'ambo le parti uguali, diedero all'esordio della conversazione la piega più intima e meglio desiderata. Qualche rimostranza indiretta arrischiata qua e là dal baronetto, e che ricordava a suo figlio le sollecitudini ond'era sempre stato l'oggetto, avrebbe forse tagliato la via alle più cordiali espansioni senza due speciali circostanze di cui bisogna tener conto.

Riccardo s'era naturalmente promesso di ritornare a Raynham - Abbey non appena si fosse rassicurato circa la salute del padre: una volta tranquillo su questo punto, egli non pensava più che pigliare il treno della sera affine di non mancare al quotidiano vespertino colloquio colla sua fanciulla.

Sir Augusto per lo contrario nutriva il ben fermo proposito di trattenere il giovane con se: ma invece di dirglielo francamente e senza sotterfugi, prolungava a bella posta — invaghito della sua propria eloquenza — un discorso in virtù del quale egli sperava ottenere spontaneamente dal figlio commosso una confessione piena ed intera.

Per disgrazia, parlando di donne, una vena d'ironia si cacciava sempre in fondo ai ragionamenti dell'*aforista*; e le follie che la gioventù commette per loro gl'inspiravano anche contro suo volere i più scortesi motteggi.

Distratto da una parte, punto dall'altra, ardente d'impazienza pensando alla partenza aggiornata, vergognoso e fremente sotto le sferzate che il brio paterno infliggeva al suo amor proprio, Riccardo si trovava in pessime condizioni d'animo quando suo padre, stimando giunto il momento opportuno e postagli la mano sulla spalla, gli chiese se nulla avea a dirgli.

— Nulla assolutamente, rispose il giovane fissando il padre co' suoi grand'occhi spalancati.

Il baronetto ritirò la mano colpito in pieno stomaco e in pieno *sistema* da questa mancanza di fiducia; e siccome Riccardo, alle cui preghiere egli da prima non aveva opposto che ironiche obbiezioni, sollecitava con maggior insistenza il permesso di ritornarsene a Raynham, sir Augusto gli dichiarò che preferiva si fermasse per qualche giorno in città.

Il povero ragazzo, disperato, credette finalmente di chiarire il complotto ordito per separarlo dalla sua amata.

— Non sei dunque ammalato? chiese al padre con amaro accento.

— Niente affatto, rispose sir Augusto per cui la domanda del figlio era come una rivelazione.

— E perchè, continuò Riccardo, perchè si sono permessi di farmelo credere?

— Lo dovresti sapere meglio di me, disse il baronetto ombreggiando di severità l'abituale indulgenza.

Il nostro paziente innamorato, dominato ad un tempo e dalle sue tendenze alla soggezione e dal timore di apparir ridicolo, dovette subire per tre intiere settimane la rigorosa applicazione del *sistema* paterno. Gli uomini che sir Augusto frequentava erano sapienti austeri, avvezzi a tutto classificare, a tutto ridurre nel crogiuolo dell'analisi.

Dai loro colloqui che cadevano sulla sua febbre come doccie refrigeranti, lo sventurato Riccardo passava a spettacoli mostruosi per lui, e che, senza la benigna influenza de'suoi ricordi d'amore, l'avrebbero d'un colpo reso misantropo.

Il *sistema* esigeva infatti ch'egli imparasse a contemplare il vizio sotto gli aspetti suoi più tristi. Così mettendo in pratica i consigli da lui stesso dati giorni prima all'avvocato Thompson, il baronetto non si faceva scrupolo di condurre Riccardo fra quei figli delle tenebre che menano loro liete sarabande sulla gran via della perdizione.

Riccardo era stato presentato in casa Grandisson e madama Carolina lodavalo altamente come una meraviglia. Le figlie invece non sapevano che fare di quel giovane *gentleman* sempre silenzioso, sempre imbronciato.

Solo la piccola Carolina ne traeva partito. Lo faceva ridere sebbene colla sua ingenua franchezza egli avesse tutta la disinvoltura d' un collegiale. Viveva con lei in buona armonia, come due vecchi camerati, e quando galoppavano assieme lungo i viali di Hyde - Park, non c'erano confidenze eccentriche o progetti assurdi in cui ella nol trattenesse volentieri. La sua parte di giovane *miss* le pesava.

— Perchè non nacqui un maschio! diceva carezzando collo scudiscio le orecchie del suo poney. — Avrei appagato i voti della mia buona mamma... e starei più solida a cavallo. Fortunati voi altri che potete montare a cavalcioni!... Avete indovinato — soggiungeva — perchè da principio le mie sorelle vi sfuggivano? All' infuori di me, hanno tutte il loro damo... Si scrivono, si rispondono anche contro il volere della mamma. Siete il solo di cui ella voglia sentir parlare. Dice che diventerete un eroe... A proposito, mi trovate bella?

— Mi divertite assai, rispose Riccardo

— Davvero? Sapete che mi sento proprio lusingata... perchè voi desiderate, io penso, che vi divertano.

— Certo, mia *vecchia amica*.

Così la chiamava fin dai loro primi incontri.

— Benissimo dunque! Solo lasciate quell' aria lugubre. Quando mi piacerete ve lo dirò subito francamente... Frattanto, non mi chiamate più Carolina; il nome di Carlo mi si attaglia meglio. Del resto, se un giorno dovessi scrivervi non fate calcolo su lettere lunghe come quelle di mia sorella Clementina al suo gentile ussarò, il luogotenente Papworth... « Mio buon Riccardo, vi dirò, mi sembra che noi due ci conveniamo a meraviglia e che ormai è tempo di stabilire le nozze. — Firmato il vostro fedele Carlo... » Credete che basti? —

Continua.

alcuni articoli della legge di pubblica sicurezza e pel progetto sul personale di pubblica sicurezza.

Bertolè - Viale presenta il progetto già approvato dalla Camera, per la spesa straordinaria di lire 10,600,000 da inscriversi nel bilancio 1890.

Approvansi senza discussione cinque progetti per maggiori spese.

Procedesi alla discussione e conversione in legge di alcuni R. Decreti relativi alla legge di pubblica sicurezza; e se ne approvano gli articoli 1, 2, 3 e 4 con alcuni emandamenti.

Finali, per incarico dei suoi colleghi, presenta il trattato con l'Aussa, due progetti per eccedenza d'imposta 'alcuni comuni e i progetti già approvati dalla Camera per le spese della marina.

Si proclamano approvati i progetti discussi nella seduta precedente.

Camera dei Deputati.

Seduta del 19 — Presidente BIANCHERI.

I deputati presenti sono oltre trecento. — I banchi dell'estrema sinistra sono quasi completi. E' pure presente l'onor. Andrea Costa, il cui *caso* si sta per discutere. Anche tutti i ministri sono presenti, tranne l'onor. Seismit-Doda che è ancora indisposto.

Si comincia con l'approvare la spesa di lire 81,000 da pagarsi ai fratelli Valerio di Milano per interrare un laghetto presso l'Ospitale Maggiore e la convenzione colla ditta Pirelli e C. per un nuovo cavo sottomarino tra Palermo ed Ustica. Questi due progetti, e quello approvato ieri relativo alla tassa sulle cartelle agrarie, sono poi approvati a scrutinio segreto.

Si viene alla discussione sulla domanda di autorizzazione a spedire mandato di cattura contro il deputato Costa Andrea.

Le conchiusioni della maggioranza della Commissione sono le seguenti:

«La Camera convinta che dalla sentenza del tribunale correzionale di Roma del 5 aprile 1889 relativa al deputato Andrea Costa è esclusa ogni ingerenza del potere politico, delibera che l'articolo 45 dello Statuto del Regno non è applicabile al caso in esame.

Le conclusioni della minoranza della Commissione sono così concepite: «La Camera non autorizza la cattura del deputato Andrea Costa durante la sessione».

Spirito, per ragioni di diritto, è contrario alle conclussioni della maggioranza, per ragioni di fatto non può accettare quelle della minoranza, onde propone e svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, visto che l'on. Andrea Costa fu condannato a pena afflittiva con sentenza, la quale fin dal 5 settembre scorso anno passò in cosa giudicata, e ritenuto non essere conveniente ed opportuno sospendere ulteriormente l'esecuzione di tale sentenza, delibera lasciare libero corso alla giustizia e passa all'ordine del giorno».

Torracca sostiene la proposta che la sentenza sia eseguita, nell'interesse della democrazia, della libertà e delle istituzioni parlamentari.

Caldesi è contrario: V. Serra, favorevole.

Anche Gallimberti è contrario e si fa applaudire dall'estrema sinistra.

Di questo parlano contro la proposta della maggioranza, Bovio e Sacchi.

Dopo, si rinvia il seguito della discussione a domani.

Il «Benvenuto!»
al Principe Ereditario d'Italia
nella capitale di Serbia.

I telegrammi ci hanno appreso come il nostro Principe Ereditario Vittorio Emanuele nel suo viaggio in Oriente, con entusiasmo dalle Colonie italiane, e con dimostrazioni affettuose e di onore anche dai popoli e dai sovrani che visitava.

Delle feste di Belgrado abbiamo anche noi parlato: ma oggi l'egregio signor G. Sillini ci favorì la traduzione dell'articolo onde *L'Odjek* (La Eco), giornale ufficiale dell'attuale Governo Serbo, salutò S. A. il principe di Napoli al suo arrivo, il 12 marzo corr; e noi qui ben volentieri la riportiamo.

Ben venuto!

La Capitale del Regno di Serbia ha oggi l'alto onore di albergare fra le sue mura un grande e caro ospite, l'erede del possente e prospero Regno d'Italia, il rappresentante dell'illustre dinastia di Savoia, S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele; il quale, nel suo viaggio nell'Oriente, non volle omettere una visita alla città di Belgrado.

La dinastia di Savoia ha preso il posto più illustre nella politica e nella coltura del popolo italiano: in pari tempo essa ha compiuta nell'epoca moderna, la missione del risorgimento della civiltà umana e la ha compiuta in siffatta guisa da non trovare esempio in altro popolo o in altra dinastia d'Europa.

Sotto la direzione savia ed eroica e sotto il suo illimitato patriottismo, le divise parti d'Italia oppresse dallo straniero, rinacquero a Stato grande unito e retto a libertà.

Il piccolo Regno di Piemonte sotto la savia politica dei Re di Savoia ha creato sin dal principio di questo secolo un baluardo in difesa della Nazione Italiana, e speranza di tutti i patriotti italiani.

Il Piemonte riuscito, è dopo accanite ed eroiche lotte, ad atterrare gli ostacoli stranieri che si frapponevano al compimento dell'unità del popolo italiano assicurando anche uno splendido trionfo al principio di Nazionalità che in oggi a ragione si considera qual provvida, e giusta base dell'umana civiltà.

Dalla grande Rivoluzione Francese sino ad oggi non v'ha nella storia dell'umanità un fatto paragonabile per grandezza all'unificazione dell'Italia e tale unificazione si è verificata a vantaggio d'altri popoli e si verificherà in avvenire a vantaggio d'altri ancora.

La dinastia di Savoia non soltanto ha saputo colla sua oculata politica e colle sue gesta militari cacciare lo straniero dall'Appennina Penisola e fondare in un solo Regno i vari stati italiani, che da secoli vivevano disgiunti l'uno dall'altro, ma riuscì ancora ad assicurare il trionfo della libertà costituzionale. Alla dinastia Sabauda è riuscito di tradurre in fatto compiuto quel grande ideale dell'unità Nazionale italiana che da secoli si sognava e la sognava anche il Celebre statista e filosofo fiorentino Macchiavelli, non servendosi però in nessuna occasione dei mezzi sanguinosi suggeriti dalla politica macchiavellica.

Coll'unificazione d'Italia, il popolo italiano non ha perduto nessun diritto nè alcuna libertà, anzi, tanto sotto il primo come sotto il secondo Re d'Italia della Dinastia Sabauda accrebbe il perfezionamento di nuove e preziose riforme.

La Dinastia di Savoia a diritto può essere considerata dai contemporanei e dai posteri come modello dei Sovrani Costituzionali secondo i bisogni politici dei popoli moderni.

Salutando cordialmente e con entusiasmo il «ben venuto» nostro caro e regale ospite, noi non possiamo che augurargli che egli possa continuare sul trono de' suoi avi e per la prosperità della Nazione italiana e per la civiltà universale, le tradizioni gloriose e nobili della Sua Dinastia.

Cronaca Provinciale.

Pietà pei morti.

Latisana, 19 marzo.

Cara Peverassa!

Sono pieno di ammirazione dei tuoi articoli sull'avvenire di questo paese e del Sindaco del tuo cuore; veltro profetato da un novello parto. Voglio sperare che in quei tempi, forse non lontani, gli accompagnamenti funerei, non si faranno come quello che vidi l'altro dì per la povera guardia di finanza, annegatasi nelle lagune di Marano alla fine dell'89, e ridonata alla spiaggia sabato scorso. —

Figurati un becchino, un *ciucio* ed una barella primitiva che partono assieme, dalla vicina Latisanotta, per percorrere la bellezza di *cinqantasette chilometri*, in frà l'andata e ritorno, per dare poco onorata sepoltura ad una creatura umana! Figurati il *ciucio* ingolfato nelle sabbie delle dune del mare, da non potersela cavare senza l'aiuto delle guardie di finanza che in grande tenuta seguivano la salma del povero loro compagno; esse dovettero più volte associarsi all'asinello per trarlo d'impaccio, altrimenti la paziente bestia sarebbe rimasta a mezza strada! —

Quante ore impiegarono nel viaggio? Ben ventiquattro ore.... e non ti dico altro! — *Caparozzolo.*

E la bandiera?

Ci scrivono:

In un comune *della Bassa*, che potrebbe essere anche la *patria* di un onorevole che siede a Montecitorio, il parroco del luogo ha celebrata una messa, come di consueto nel giorno 14 Marzo, genetliaco di S. M. il Re d'Italia.

Vi si recarono ad ascoltarla l'Autorità municipale, gli alunni delle Scuole elementari, e molta gente — Fin qui tutto benone —

Se non chè venne rilevato all'atto che gli alunni si misero in movimento che essi, mentre negli scorsi anni comparivano sempre con la bandiera *alla testa*, quest'anno invece non l'avevano nemmeno *alla coda*.

Fatte le più accurate indagini, per iscoprire le cause sulla incomprensibile assenza del tricolore vessillo, si venne a conoscenza come il m. r. parroco, evidentemente per ordine piovuto dalla Curia, aveva dichiarato al Segretario Comunale che quest'anno non avrebbe permesso alla bandiera nazionale, *non benedetta*, di entrare in Chiesa.

Il Sig. Segretario, anzichè rendere di ciò avvertita, com'era suo dovere, immediatamente la Giunta, si limitò a comunicare la cosa, indovinate a chi mai? al messo comunale, a chi cioè ha l'onorifico incarico di scopargli l'Ufficio!

Per la nuova Banca Popolare Carnica

fu compilato un progetto di Statuto una di cui copia venne depositata presso la Segretaria Municipale di Tolmezzo ed un altra presso il Notajo Dott. Andrea Moro e ciò allo scopo che ognuno possa prendere cognizioni dell'organamento della Banca istituenda e per ricevere anche quelle osservazioni che si reputassero atte a migliorare l'organamento stesso.

Incendio

A Maiano un incendio distrusse il fienile di Piuzzi Sante, causandogli un danno di L. 2000 circa per guasti al fabbricato e distruzione di fieno e di attrezzi rurali.

Furto.

A Buia ladri ignoti rubarono un quadro con fotografie, esposte alla fede pubblica, a danno del fotografo Barnaba Ciro.

Onoranze funebri al cav. Wepfer.

Ieri alle ore 3 pomeridiane ebbero luogo a Pordenone i funerali del compianto cav. Emilio Wepfer.

Il corteo era formato da un lungo stuolo di amici del defunto e da immenso numero di operai ed operaie di stabilimenti industriali colle relative bandiere.

C'erano anche parecchie associazioni coi rispettivi vesilli, ed i bambini dell'asilo infantile di Pordenone, pure con bandiera, di cui la moglie del signor Wepfer è patrona.

La carrozza funebre tirata a quattro cavalli era precedntа da un carro coperto di molte e ricche corone.

Al Cimitero parlò il signor cav. avv. E. Ellero Sindaco di Pordenone, l'avv. Giuriati di Venezia, il fratello del sig. Amman ed altri.

Il cav. Wepfer era socio patrocinatore e padrino del labaro della udinese Società Agenti di Commercio, la quale, intervenuta colle insegne sociali, era rappresentata dal Vice Presidente della società sig. Pio Italico Modolo, dai Consiglieri della stessa signori Andreoli Francesco e Cozzi Giuseppe, e dal sig. Oliviero Pertoldi. L'intervento dei sigg. Rappresentanti la sudd. Società fra gli Agenti Commercio e del labaro di essa fu molto gradito tanto dalla dolente famiglia come dai Direttori dedli Stabilimenti cotonieri della spettabile Ditta Amman e Wepfer.

La Famiglia del complanto

Cav. EMILIO WEPFER

unitamente alla Ditta A. Amman e Wepfer ringraziano vivamente commossi gli amici e le rappresentanze che concorsero alle funebri onoranze.

Due aneddoti sui delegati italiani a Berlino.

Berlino, 18. Oggi durante la pausa per la colazione i delegati Boccardo e Stringher, lavoravano in un salottino; improvvisamente la porta si spalancò, e comparve il principe Bismarck. Egli entrò sorridendo, seguito dal figlio Herbert e dai suoi bracchi.

Salutò i delegati, scusandosi di essere entrato a quel modo. Disse che a quell'ora non credeva di trovare nessuno al lavoro. Incaricò Boccardo di salutare Crispi.

Poi Bismarck entrò nella sala della Conferenza. I delegati gli fecero circolo attorno. Ebbe per tutti parole cortesi, cattivandosi la simpatia generale; fu specialmente cortese con Jules Simon.

La visita del Cancelliete durò mezz'ora.

Hebert uscì subito dopo il padre.

— Stassera vi fu ricevimento dei delegati e il pranzo nel Castello reale. Entrati i delegati nella galleria dei quadri *(Bildergallerie)* i capi delle missioni furono disposti in linea: veniva primo Simon, poi Boccardo, quindi De Castro. Erano ad aspettarli l'Imperatore e l'Imperatrice. I Sovrani si trattennero con molta cordialità con tutti, specialmente con Boccardo.

L'Imperatore gli parlò del principe Amedeo; gli disse: «Il Duca d'Aosta fu un vero cavagliere antico. Comprendo benissimo quanto abbia dovuto soffrire re Umberto. Io stesso fui dolorosamente sorpreso dalla notizia. Lo avevo visto non molto tempo fa sano, robusto. Mi dispiace solo di non aver avuto occasione di praticarlo di più.»

L'Imperatrice parlò con affetto dell'Italia, rammentando con calde parole le accoglienze ricevutevi

Al pranzo, Boccardo ebbe il posto d'onore vicino a Moltke, rimpetto all'Imperatore. La mensa era disposta con gusto, senza sfarzo. Il pranzo fu eccellente; i vini quasi esclusivamente tedeschi.

La testa di Glandstone.

Racconta il corrispondente londinese del *New-York Herald* che Gladstone ha la testa di una grossezza eccezionale.

Recentemente nel sue castello d'Hawerden, il celebre statista inglese conversava con uno dei suoi amici, e il discorso cadde su la frenologia.

— Io sono un buon soggetto frenologico, disse Gladstone.

Da 20 anni in qua, il volume della mia testa è aumentata a tal punto, che cominc o ad inquietarmene, perchè non ho mai saputo di un fatto consimile.

E vi farò vedere che ciò che dico è vero.

Gladstone andò a cercare uno dei suoi vecchi cappelli.

— Ecco, disse, un cappello che io portavo 20 anni fa, in tutte le cerimonie ufficiali. Allora mi era troppo largo ed oggi, come vedete non mi va più in testa.

Cronaca Cittadina.

Ai gentilissimi Soci Udinesi

si dà avviso che a questi giorni il nostro Esattore farà il solito giro per incasso delle bollette d'associazione secondo la consuetudine.

Amministrazione
della *Patria del Friuli.*

Accademia di Udine.

L'Accademia terrà adunanza domani sera alle ore 8 per occuparsi dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. L'Influenza negli animali e suoi rapporti col grippe dell'uomo — Lettura del Dott. T. Zambelli. —
3. Approvazione del resoconto economico, anno 1889. —

Teatro Sociale.

Anche ieri sera, quinta della *Mignon*, un teatrone per concorso di numerosissimo pubblico.

L'esecuzione sempre ottima. —

La Signorina Bianca Parboni è applauditissima in ogni pezzo più saliente della sua parte.

Della *Styrienne*, a costo di peccare d'indigestione, si vuole ogni sera il bis, e la gentile artista con molta cortesia accondiscende al vivo desiderio del pubblico.

Ovazioni sincere ed entusiastiche ella riceve al duetto delle Rondinelle del 1o atto; al susseguente terzetto, nella grand'aria del 2o atto cantata proprio da grande artista, e in tutto il 3o atto.

Le signorine Vera Domelli e Elena De Tatiani ed i signori Nicola Müller Vittorio Donati e Ferdinando Guarini festeggiati ed apprezzati come si meritano.

L'orchestra alla perfezione, e sempre applauditi il distinto m. Vittorio Mingardi e tutti i bravi professori.

—

Questa sera alle ore 8 1/2 si rappresenta MIGNON.

Domani riposo.

Sabato e domenica, rappresentazione.

Società Reduci

I Soci effettivi sono convocati in Assemblea generale ordinaria nella Sala di Scherma, Via della Posta, Domenica 23 corrente alle ore 1/2 pom. per trattare e decidere sul seguente.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Discussione ed approvazione del Resoconto del 1889.

Municipio di Udine.

Avviso

La vaccinazione gratuita di Primavera praticata dai Signori Medici comunali si farà nei luoghi e nei giorni indicati nella sottoposta tabella.

Si invitano quindi i padri di famiglia ed i tutori a rapresentare i loro figli ed amministrati ai Vaccinatori, mentre si avvertono, per loro norma, che chi non è munito del certificato di vaccinazione non può essere ammesso nelle scuole pubbliche, non agli esami dati dalle Autorità, nè ricevuto nei Collegi e Stabilimenti di educazione ed istruzione.

Dal Municipio di Udine, li 15 marzo 1890.

Il Sindaco
Elio Morpurgo

—

Tabella per la vaccinazione durante la priwavera 1890.

d'Agostini dott. Clodovico via della Posta N. 13, Parrocchia del Carmine, delle Grazie (parte interna), S. Cristoforo.

Murero dott. Giuseppe via Zanon. N. 5. Parocchie del SS. Redentore, S. Quirino e di S. Nicolò.

Rinaldi dott. Giovanni via Brenari N. 13, Parrocchie del Duomo, di S. Giorgio e di S. Giacomo, mese di Aprile, giorni, 3, 10, 17, 24, ore 2 pom. La vaccinazione gratuita si ripeterà per 4 volte consecutive di otto in otto giorni dal dott. d'Agostini nei locali dell'Ospital Vecchio e dai dott. Murero e Rinaldi nella loro abitazione.

Caparini dott. Antonio via Villalta N. 21. Cusignacco, Baldasseria, Gervasutta, Mulini di Cussignacco e Laipacco, mese di Aprile giorni 3, 10, ore 2 pom. nella scuola di Cussignacco.

Casali di S. Rocco, S. Osualdo, e Cormor mese di Aprile giorni 9, 16, ore 2 pom. nella casa d'abitazione del dott. Caparini.

Chiaruttini dott. Ugo via Brenari N. 27, Chiavris, Paderno, Molin Nuovo e Vat, mese di Aprile giorni 3, 9, ore 10 ant. nella scuola di Chiavris.

Rizzi mese di Aprile giarni 4, 10, ore 10 ant. ai Rizzi.

Godia, S. Bernardo e Beivars, mese di Aprile giorni 5, 12, ore 10 ant. a Godia.

S. Gottardo, Planis sub. Gemona, sub. Anton Lazzaro M. mese di Aprile giorni 2, 15 ore 12, nella casa del dott. Chiaruttini.

Marzuttini cav. dott. Carlo. nell'ufficio sanitario tutti i Lunedì, Mercoledì e Venerdì del mese di Aprile dalle ore 10 alle 11 antim.

Ringraziamento.

Riconoscentissimi i fratelli e le sorelle Lunazzi, ringraziano tutte quelle persone che così cordialmente concorsero a mitigare lo straziante dolore per la perdita del novantenne ed amatissimo padre *Mattia Lunazzi*, sia prestando le assistenze tanto necessarie in sì dolorosi momenti, come dimostrando affetto e stima pel defunto, rendendone decoroso il funebre trasporto.

Comunicato.

Da qualche tempo venni a conoscenza che un commesso viaggiatore di questa città si presenta ai diversi miei clienti ad offrire Saponi.

Per evitare *malintesi*, e perchè la mia clientela non venga *mistificata*, avverto che nel Comune di Udine non esiste che una sola Fabbrica in Saponi, portante il titolo.

Premiata fabbrica Saponi e Candele in Udine.

Il presente articolo venne inserito in tutti i giornali del veneto e diramata analoga circolare.

Girolamo Raddi.

Circolare.

Signore,

Essendosi ritirata dal Commercio di legnami d' opera e da costruzione la Ditta *Ernesto De Alti*, mi pregio parteciparvi che ho aperto sotto la mia Ditta

FRANCESCO MICOLI — UDINE

l' esercizio del Commercio medesimo nello stesso locale, piazzale Poscolle.

Il deposito sarà costantemente assortito sia in tavolami come in travamenta, provenienti dalla Carinzia e dalla Carniola, nonchè dalle mie segherie della Carnia; per cui fin d'ora mi lusingo che vorrete onorarmi della vostra clientela, assicurandovi che porrò ogni studio per rendervi soddisfatto, sia per la qualità come pel prezzo.

Con distinta stima

Udine, 10 Marzo 1890.

Francesco Micoli.

Ieri alle ore 4 pom. cessava di vivere munita dei conforti religiosi

Lucia Cressa Treo.

d' anni 94

Le figlie, Caterina ved. Martini, Rosa ved. Onofrio, Luigia ved. Pascoletti ed i nipoti dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Udine, 20 marzo 1890.

I funerali seguiranno domani venerdì 21 corrente alle ore 10 ant. nella Chiesa Parrocchiale del SS. Redentore, partendo dalla via Villalta N. 6.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Consorzio Torre di Povoletto

Addì 14 marzo 1890,

L' assemblea degli Interessati in questo Consorzio è convocata in Povoletto addì 13 aprile p. v. alle ore 9 ant. per trattare:

I. Conti Consuntivi 1883,86;
II. Revisori Conti 1887 - 88 - 89;
III. Nuovo statuto;
IV. Nuove difese del Consorzio;
V. Domanda di terzi per transito con veicoli sugli argini di Savorgnano.

Le deliberazioni saranno valide qualunque fosse il numero degli intervenuti, ed i lontani si riterranno per assenzienti.

La Presidenza
A. Della Rovere — F. Mangilli.

Società Anonima del Tramvia a cavalli di Udine.

Capitale sociale versato 130,000.

Avviso.

S'invitano i signori azionisti della società anonima del Tramvia a cavalli di Udine ad intervenire all' adunanza generale che avrà luogo in Udine il giorno 23 marzo corrente alle ore 12 meridiane nei locali di residenza della Camera di commercio per trattare sugli argomenti compresi nell'ordine del giorno qui in calce.

Nel caso di seconda convocazione questa avrà luogo nel giorno 30 marzo corrente alla stessa ora. Per intervenire all' adunanza, gli azionisti dovranno depositare le rispettive azioni almeno un giorno prima nella Cassa della Banca Cooperativa di Udine.

Ordine del giorno:

I. Relazione del Consiglio d' amministrazione.
II. Relazione dei sindaci.
III. Approvazione del bilancio ed erogazione degli utili.
IV. Nomina di due membri del Consiglio d' amministrazione in surrogazione degli uscenti per anzianità sig. Luigi Fuoghi e nobile Antonio Romano,
V. Nomina di tre sindaci effettivi in surrogazione del signor Alessio Jacuzzi scadente per anzianità e dei dimissionari supplenti signori Ernesto de Alti e nobile Daniele Asquini.

Il Presidente
Paolo Billia.

Gazzettino Commerciale

Rivista settim. sui mercati.

Ufficiale.

Settimana 11. *Grani.* Anche in questa ottava gli affari seguirono colla solita calma. Si provvede ai bisogni giornalieri. La speculazione rimane quasi inattiva. I terrazzani sono occupatissimi nei lavori campestri.

Si ebbero: Martedì. Ettolitri 301 di granoturco tutto venduto.

Giovedì. Ettolitri 870 di granoturco, venduto 657

Sabato. Ettolitri 643 di granoturco, 2.30 d'orzo brillato,1.50 di fagiuoli. Tutto venduto

Ribassò il granoturco cent. 10.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 10.75 a 12.25, orzo brillato da 20.35 a —.—.

Giovedì, Granoturco da lire 10.90 a 11.90.

Sabbato. Granoturco da lire 10.50 a 12.—.
orzo brillato da 21.50 a —.—. fagiuoli di pianura da 9.73 a —.—.

Foraggi e combustibili, Martedì e giovedì poca roba. Sabato mercato ben fornito. affari stentati.

Sementi da prato

Erba Spagna al Chilog.	da L.	1,20	1,90
Trifoglio	»	»	0,08.	1,11
Medica altissima	»	»	0,40.	1,55
Fieno	»	»	0,15.	0,28

Mercato dei lanuti e dei suini.

13. V' erano approssimativamente;

28 castrati, 42 pecore, 18 arieti, 70 agnelli. Andarono venduti.

28 castrati da macello da lire 1,12 a 1.20 al chilog. a p. m.; 16 pecore d' allevamento a prezzi di merito, 20 per macello da lire 0.85 a 0.95 al chil. a p. m.; 12 arieti d' allevamento a prezzi di merito, 6 per macello da lire 1.— a 1.10 al chilog. a p m.; 35 agnelli d' allevamento a prezzi di merito, 35 per macello a lire 0 83 a 0.92 al chil. a p. m.

Molti compratori.

160 suini, venduti 20 per allevamento a prezzi di merito e 14 per macello ai prezzi seguenti;

da L. 90 a 93 al q. del peso di q. 1.10 a 1.25
» 96 » 98 » » 1.50 » 1.70
» 100 » 103 » » 1.95 » 2.75

Nuovi aumenti sui prezzi dei suini di allevamento.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio	1.o	al kg. l.	1.70
»	»	»	» »	1.60
»	»	2.o	» »	1.40
»	»	»	» »	1.30
»	»	3.o	» »	1.20
»	»	»	» »	1.10
II.a qualità,	»	1.o	» »	1.50
»	»	2.o	» »	1.40
»	»	»	» »	1.30
»	»	»	» »	1.20
»	»	3.o	» »	1.10
»	»	»	» »	1.—

Carne di vitello.

Quarti davanti al ch. l. 1.20, 1.38, 140
» di dietro » » 1.50 1.60 1.70 1.80

Un saluto poetico al bravo scultore friulano

LEONARDO LISO

—

Sepelii soto tera in campo santo
Più gnente no se sa del mondo tuto
Se dorme in pase; e no se vede el pianto
De chi se adora e che se lassa in luto;

Ma quando, credo, che un soave viso
Sora le fosse in lagreme se piega,
Se roba i fiori, un palpito, un soriso
O un baso, a qualchedun che pianze e prega.

Ai sospiri gentili, al sguardo mesto
Freme e se scuote i morti, povareti,
El logo del dolor, manco funesto,
Parla de mile fra i più cari afeti.

Ben, per sempre, tre boi visi amorosi
Presto la tera gavarà dei morti;
Co l'ale averte i anzoli graziosi
Ne darà fede e ne darà conforti.

Co un'arte tanto bela i xe ideai
Che quasi el desiderio sento in peto
De aver sti quatro ossi rancurai
Soto quel'ale ai so sorisi ogeto!

Co se li vede, co la mente mesta
Se comincia a sperar nel paradiso;
Qualcossa de divin nel cuor ne resta....
Viva l'arte de Fidia, e bravo Liso!

(Dal *Sior Tonin bonagrazia* di Venezia).

Curioso tramway americano

Una singolare manovra fu eseguita su di una linea di *tram* nella magnifica città d'Ontario (San Bernardino County) in California.

Il tram fa il servizio dei sobborghi di Ontario, percorrendo il viale d'Euclide, strada bellissima, fiancheggiata da aranci e da altre piante d'agrumi; la sua lunghezza è di circa 10 chilometri e mezzo.

Allontanandosi dalla città, il veicolo ha rapide salite da valicare. Una coppia di muli trascina la carrozza nella pianura; ma quando comincia la discesa, alla gravità è affidata la trazione dei passeggeri e dei muli. Allo scopo i muli sono caricati su d'una piattaforma sostenuta ad una estremità da due ruote, l'altra è collegata alla carrozza passeggeri; munita di potenti freni manovrati dal conduttore.

Quando i muli devono riprendere il lavoro, si abbattono i ripari della piattaforma, e questa, come un cassetto, si fa rientrare sotto il tram. L'operazione non richiede più di un minuto.

In tal modo si ottiene di lasciar riposare gli animali da tiro, di raggiungere velocità cui essi non potrebbero toccare, economizzando assai il costo della forza motrice.

Fu già proposto agli Stati Uniti di risparmiare le spese di trazione, costruendo strade ondulate come le montagne russe pel trasporto ordinario dei viaggiatori; ecco in parte applicata l'utopia, perchè sulla *tram - linea* di Ontario la velocità acquistata nella discesa è utilizzata per una parte della salita e lungo la pianura.

Jack il baciatore.

La cronaca dell' *Eco d' Italia* racconta:

Ad Astoria venne tratto agli arresti un individuo che si qualificò per l' italiano Nicola Bartoleo, di 30 anni, e che la polizia andava cercando. Le donne dei contorni designavano quell' ignoto come Jack il baciatore. L' amena creatura andava, da due settimane in poi, nelle ore brune, baciando a forza quante incontrava per via.

Fu una maestra di là che, baciata a forza da lui, si mostrò tanto energica da inseguirlo e farlo pigliare da un *policeman*.

Notizie Telegrafiche.

Roma inondata

Roma, 19. Causa la persistente pioggia il Tevere stanotte allagò tutti i punti bassi della città.

Continua tempo pessimo.

Le notizie dalla Sardegna sono tristi. Venti ponti crollati. Campagne allagate. Parecchi luoghi minacciati o colpiti da disastri. Qualche vittima.

Anche nell'Italia settentrionale qualche fiume in piena.

Dall'Africa

Roma, 19. Notizie d' oggi da Massaua dicono che sono giunti telegrammi di Antonelli in data del 15 da Galamena e del 17 da Agudi Haramat: l'imperatore continua la sua marcia verso Adua. La marcia è resa lenta dalla necessità di rifornire l'esercito nell'Agamè essendo il Tigrè completamente sprovvisto. Il tenente colonnello Cossato attende dal Mareb l'annuncio che Menelick sia entrato in Adua per recarsi ad incontrarlo.

Il 17 vi fu ad Adua la proclamazione della sottomissione di Mangascià all' imperatore fatta dai capi abissini e dal clero. Anche dalle regioni più lontane continuano ad arrivare al generale Orero proteste d'amicizia per il governo italiano.

La *Riforma* ha da Massaua che Menelik dall'Agamè giungerà fra tre giorni ad Adua, dove la popolazione lo attende raccogliendo intanto molti viveri per il suo esercito.

Il Colonnello Cossato, recandosi al Mareb, venne cordialmente accolto dalle popolazioni.

Degiac Sejum scrisse il 9 cor. al generale Orero rinnovando le sue proteste di fedeltà verso Menelik e la sua amicizia per l' Italia.

Telegrafano alla *Tribuna* da Massua che è giunto colà un vapore carico di *dura*. La via fra Massaua e l' Asmara formicola di portatori onde affrettare l' approvvigionamento dell' esercito di Menelik. — Due capi del Tigrè hanno abbandonato Sebath Sejum e si sono sottomessi a Menelik.

Il generale Orero andrà ad Adua per assistere all' incoronazione di Menelik, il quale dodo visiterebbe Massaua, lasciando però la sua scorta ad Adua.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Udine, 1890. Tip. della Patria del Friuli.